

L' Unità d'Italia

Nella seconda metà del '700 la visione illuministica fu determinante per la nascita del nuovo pensiero libertario che portò alla Rivoluzione Francese e a quella Americana. Lo spirito rivoluzionario e repubblicano della Francia di fine '700 attecchisce anche nella frammentata penisola italiana divisa



in stati e staterelli a carattere quasi feudale.

Il pensiero libertario viene portato dall'invasione napoleonica e sono questi anni che furono determinanti per il Risorgimento Italiano. Nel

1797 i colori bianco rosso e verde verranno adottati per la prima volta nella bandiera dalla neonata Repubblica Cispadana.

È in questo periodo che inizia l'evoluzione delle società segrete come la Carboneria, con carattere cospiratorio e insurrezionale che presero maggior forza in tutta Europa dopo la caduta di Napoleone (1769-1821), con la restaurazione dopo il Congresso di Vienna del 1815. Vi furono varie sommosse tutte spente con il sangue, con l'esilio, la prigione e la condanna a morte (moti del 1821/32/48); questi sono gli anni della grande incubazione del Risorgimento Italiano. Irrompe nella scena la figura di Giuseppe Mazzini

(1805-1872) con la sua nuova visione di Unità nel segno della rifondazione morale della Nazione "unita e repubblicana". Nascita della Giovine Italia, della Giovine Europa e di eroici e quasi inutili sacrifici come quello dei Fratelli Bandiera. Sono gli anni di Carlo Alberto (1798-1849) e

dell'illusione di un Papa liberale: Pio IX (1792-1878).

È in questo periodo che si fa luce anche la figura di Giuseppe Garibaldi (1807-1882) come personaggio attivo e partecipe alle varie sommosse senza grandi risultati che porteranno alla sua fuga in Sud America per sfuggire alla pena di morte. Anche qui partecipò alle battaglie per l'indipendenza tra mille peripezie. Grandissima delusione ci fu per il comportamento di Pio IX che recedette da tutte le promesse fatte e fece sì che con un moto insurrezionale si arrivasse alla



proclamazione della Repubblica Romana guidata da Mazzini, Saffi (1819-1890) e Armellini (1777-1863) con la fattiva collaborazione militare di Garibaldi che era accorso insieme a tantissimi volontari appositamente per la sua difesa. Questo breve periodo terminò il 26 agosto 1849 con la resa di Venezia, la caduta della giovane Repubblica Romana ad opera dei soldati francesi di Napoleone III (1808-1873) e la fine della guerra di indipendenza. Ci fu la fuga per l'Italia degli esuli e molti furono arrestati e giustiziati. Anche Garibaldi con una roccambolesca fuga che lo portò anche nei territori tiberini, riuscì a scampare alla serrata caccia, ma pagandola con la perdita della moglie Anita, in dolce attesa, nelle pinete di Ravenna. In seguito al fallimento bellico ci fu l'abdicazione di Carlo Alberto e la salita al trono di Vittorio Emanuele II (1820-1878). Con la sconfitta dei democratici di Mazzini il gioco passò ai moderati e in particolare al primo Ministro del Regno di Sardegna Camillo Benso Conte di Cavour (1810-1861) che iniziò le sue trame unitarie con Napoleone III ai danni dell'Austria per sovvertire l'ordine internazionale.



un crescente entusiasmo che fece aumentare la sua fama a dismisura. Si arriva all'armistizio di Villafranca, dove gli sconfitti austriaci dovettero cedere la Lombardia ai nemici di oltralpe che l'avrebbe rimessa a Vittorio Emanuele II in cambio di Nizza e della Savoia con il grande disappunto di Garibaldi.

Nel marzo del 1860 con un atto plebiscitario avvenne l'annessione al Regno di Sardegna del Gran Ducato di Toscana e dell'Emilia. A questo punto i democratici lanciano l'ultima grande sfida del Risorgimento passando per il sud



con obiettivo Roma su idea e organizzazione di Francesco Crispi (1818-1901); alla testa della nuova impresa stava il maggior capo militare allora a disposizione: Giuseppe Garibaldi. La notte tra il 5 e il 6 maggio 1860, non ancora spento l'eco dei plebisciti, un migliaio di volontari si imbarcarono a Quarto destinazione Sicilia su due piroscafi della Compagnia Rubattino, il Lombardo e il Piemonte, con lo scopo di suscitare un'insurrezione che desse uno scossone alle fondamenta del Regno Borbonico, accelerando il processo unitario.

Garibaldi non fu un politico, ma fu l'unico chi riuscì con la sua personalità a ricondurre con successo sul piano politico questa idea trascinando centinaia di camicie rosse (portate dal Sud America dove erano state usate per la prima volta dai rivoluzionari che le fecero con la stoffa destinata alle divise dei macellai!) in un crescendo di vittorie e conquiste, con migliaia di volontari locali che si unirono entusiasticamente alle sue fila con la promessa di fatiche e stenti e sofferenza, ma che li avrebbe portati finalmente alla libertà. Non mancarono purtroppo episodi tragici come quelli della repressione contadina di Bronte del '60. L'avanzata di Garibaldi continuò senza sosta destinazione Roma, ma fu fermato dalle truppe di Vittorio Emanuele II per la paura dell'intervento di Napoleone III in difesa del Papa. Il 26 ottobre 1860 ci fu lo storico incontro a Catena di Vairano, meglio conosciuto come l'incontro di Teano dove Garibaldi consegnò tutti i territori conquistati nelle mani del Re Sabauda e amareggiato per non essere arrivato a Roma, si ritirò a Caprera, l'isola che lo consolò e ricaricò da vivo e dove riposa da morto.

Il 14 marzo 1861 Vittorio Emanuele II viene proclamato a Torino Re d'Italia. Due anni dopo il 29 agosto in Aspromonte, Garibaldi che aveva tentato una nuova spedizione per espugnare la Città Eterna al grido "O ROMA O MORTE!" fu fermato dal fuoco sabauda riportando la ferita al malleolo che gli diede problemi, insieme ai reumatismi, fino alla morte. Il sogno della conquista di Roma si avvererà solo 10 anni dopo, il 20 settembre 1871 con la breccia di Porta Pia ad opera dei bersaglieri Sabaudi e la definitiva perdita del potere temporale da parte del Papa.



Breve storia della collezione

Tanti anni fa quando ero un bambino e i soldi in casa erano veramente pochi, il babbo mi portò in cartoleria per farmi un regalo; da appassionato di calcio quale tuttora è, mi propose un album di figurine di calciatori della Panini. Tutti i miei coetanei lo avevano ed era molto in voga lo scambio e il giocare i dopponi. Io, probabilmente deludendolo e andando contro corrente, scelsi un album sul Risorgimento che mi piaceva molto di più per gli eroici personaggi pieni di quell'alone, oserei dire da fumetto, che mi incuriosivano, ma così facendo mi esclusi anche da scambi e giochi con i miei coetanei con i quali non avevo nulla da contraccambiare!



È da qui che è iniziata la mia collezione che con grande fatica, sacrificio e grande ricerca è cresciuta e sta ancora adesso ampliandosi. La "smania" che sollecita il collezionista è capibile solo da chi collezionista lo è veramente, vagando da mercatino in mercatino, sempre con la speranza di trovare un nuovo tassello al puzzle interminabile che è una collezione di questo genere, diventando un'ossessione e una

ragione di vita! Mai, quando ho iniziato entusiasticamente questa raccolta, avrei pensato che i protagonisti di questa epopea, degli eroi senza uguali, venissero, come avviene oggi, sminuiti, denigrati ed offesi da personaggi privi di amor Patrio, cambiando o aggiustando a loro piacimento la storia e dimenticando coloro che spesso donarono il loro bene più prezioso, la vita, per un ideale di libertà, uguaglianza e fratellanza senza chiedere niente in cambio tranne il diritto di quella dignità che spetta ad ogni uomo!

Per me non è cambiato assolutamente nulla, anzi, spero di onorarli e ricordarli come meritano senza che finiscano tra le nebbie dei ricordi, raccogliendo appena possibile tutto il materiale in mio possesso in uno spazio espositivo permanente aperto al pubblico: "Il mio Museo", il sogno di un bambino, il sogno della mia vita. (Paolo Mercati)

Paolo Mercati Orafo in Sansepolcro
Gioielleria antica e moderna – Antiquariato – Numismatica
Via XX Settembre, 123 Tel. 0575.741271 – Cell. 339.6685599
p.mercati@virgilio.it



Città di San Leo



San Leo, l'antica Montefeltro!

Come arrivare



SS 258 Da Rimini dopo circa 20 Km
si entra in territorio comunale.
Casello autostradale Rimini Sud km 20.
Stazione Ferroviaria: Rimini.
Aeroporto Miramare di Rimini Km 30
Autobus Linea FER Rimini Novafeltria

Per informazioni:

Ufficio Turistico Comunale I.A.T.

Tel. 0541-926967

Piazza Dante, 14

47865 San Leo (RN)

MUSEO DELLA FORTEZZA

Orario continuato 9.00-18.00

info@sanleo2000.it www.san-leo.it



GARIBALDI



LA STORIA, L'IDEALE, IL MITO

Fortezza di San Leo

4 giugno-28 agosto 2011